



GUIDA ALLA CITTÀ DI CARPI

PIAZZA DEI MARTIRI

Con i suoi oltre sedici mila metri quadrati di superficie, la rinascimentale piazza dei Martiri è una delle più estese piazze d'Italia. Definita nelle attuali forme a inizio Cinquecento, da cinque secoli rappresenta il centro politico, religioso e amministrativo di Carpi. La piazza è definita a ovest dal quattrocentesco Portico Lungo, a est dal complesso del Palazzo dei Pio, a nord è chiusa dal Duomo, fondato nel 1515. A sud l'imbocco sull'antica Strada Maestra (ora corso Alberto Pio) è definito dal Portico del Grano, posto in leggera diagonale rispetto all'asse della piazza, e dal settecentesco palazzo Scacchetti, sede del Municipio. Integrazione ottocentesca (1859-1861) è il Teatro comunale, di impostazione neoclassica.

CATTEDRALE DELL'ASSUNTA

Iniziata nel 1515 su committenza di Alberto Pio come fondale della grande piazza, la Cattedrale fu progettata da Baldassarre Peruzzi, che seguì il modello bramantesco e raffaellesco della basilica di San Pietro in Vaticano, ricalcando elementi classicheggianti derivati dai modelli della cultura romana rinascimentale.

I lavori interrotti nel 1525 e ripresi nel 1606 si dimostrarono solo parzialmente rispettosi dell'originaria concezione spaziale, risultando la chiesa costruita mancante di una campata verso la piazza. L'attuale aspetto, soprattutto interno, è dovuto a interventi tardo ottocenteschi, che hanno modificato architettonicamente l'area presbiteriale, e integrato la decorazione, di stile neorinascimentale, eseguita da pittori carpigiani. Arricchiscono gli altari opere d'arte con ancone in legno, marmo e scagliola, preziosi paliotti, dipinti di scuola emiliana del XVI e XVII secolo e sculture.



PORTICO LUNGO

Le scenografiche 52 arcate di fronte alla facciata del Palazzo dei Pio formano la quinta dell'antico quartiere di Borgogioioso. Di origine quattrocentesca, come dimostrano le date incise sulle colonne e gli elementi goticizzanti delle facciate, agli inizi del '500 il portico fu uniformato con la decorazione di un fregio sugli archi, costituito da un cordolo tondeggiante sorretto da sfere. Le colonne presentano varie tipologie di zoccolo e di sezione del tronco, la maggior parte ottagonale, altre sono esagone, altre cilindriche. La parte settentrionale del portico, le ultime sette arcate, realizzata in piena età rinascimentale, presenta alcune differenze stilistiche: una semplificazione della costruzione con la totale assenza di ornamenti di stile gotico.



PALAZZO DEI PIO

Il Palazzo dei Pio, comunemente detto *Castello*, visivamente unitario benché composto da edifici disomogenei per datazione e caratteristiche, è una struttura che si estende da est a ovest tra le due piazze principali della città. L'apparente uniformità è data dalla facciata principale di ponente che è costituita, oltre che dalla parte centrale rinascimentale, dalla aggiunta estense degli anni Ottanta del Cinquecento a nord e dalle cosiddette "Stanze del Vescovo" a sud, a congiungere la parte centrale rispettivamente con la torre del Passerino a nord e col Torrione di Galasso o degli Spagnoli a sud. Il complesso è composto da differenti edifici databili fra l'età medievale e il XVIII secolo. Sorto come vero e proprio castello fortificato, venne modificato e ampliato nel corso dei secoli con la costruzione di rocche, torri e torrioni unificati solo all'inizio del '500, con la definitiva trasformazione in dimora principesca ad opera di Alberto III Pio. L'edificio più antico è la Torre del Passerino (1320), quattrocenteschi il Torrione degli Spagnoli e l'Uccelliera. La Rocca Vecchia (1460) che si affaccia su Piazzale Re Astolfo, e la Rocca Nuova (1375) a nord furono legate al resto con la costruzione del Cortile d'Onore (1504) e della facciata su Piazza dei Martiri. Del periodo estense la Torre dell'Orologio (1625/27), e la parte settentrionale della facciata (1582/89).

FACCIATA RINASCIMENTALE

Il corpo centrale dell'edificio sulla piazza è occupato dalla maestosa *Facciata rinascimentale*, ritmata in modo chiaroscurale per la presenza di finestre e nicchie dove si trovavano affreschi policromi di soggetto antico raffiguranti imperatori romani a mo' di statue. Sono evidenti nell'architettura gli influssi dei modelli classicheggianti di derivazione romana, portati a Carpi dall'architetto senese Baldassarre Peruzzi. La facciata terminava all'altezza del grande pinnacolo angolare merlato, tuttora esistente, che si eleva a nord della Torre dell'Orologio. La facciata era collegata all'Uccelliera a nord e al Torrione a sud da una bassa muraglia, quanto rimaneva dell'antico muro perimetrale del Castello.

Tra 1582 e 1589 il corpo centrale fu ampliato verso nord, mantenendo e completando l'aspetto rinascimentale dell'edificio, con l'aggiunta di un'intera ala (*aggiunzione estense*) che collegava la parte cinquecentesca alla più antica torre del Passerino, a dare l'idea di un unico complesso palaziale.



UCCELLIERA

L'angolo nord ovest della facciata del palazzo sulla piazza è segnato dalla torretta dell'*Uccelliera*. Il basso edificio rotondo, costruito nel 1480 aveva originariamente funzione di torretta angolare intorno a cui girava il canale. Analoga struttura si trovava sul fronte meridionale della facciata e fu distrutta intorno al 1770 per consentire la costruzione di Palazzo Scacchetti. All'inizio del Cinquecento fu trasformata da Alberto III Pio in ninfeo con retrostante giardino segreto, direttamente collegato allo studiolo del principe. Il nome di Uccelliera deriverebbe, più che dalla presenza di una voliera di uccelli, dalla presenza di affreschi nel vano superiore della torre che rappresentano uccelli rari e cacciagione in un contesto paesaggistico.

TORRE DEL PASSERINO

La Torre del Passerino o Bonaccolsi costituisce l'edificio più antico attualmente esistente nel complesso palaziale. La struttura architettonica è caratterizzata dalle tipiche merlature ghibelline (rifatte intorno al 1820), che dimostrano l'originaria funzione prettamente difensiva dell'edificio e come molte torri di avvistamento è orientata precisamente secondo i quattro punti cardinali. Alta circa trenta metri, è suddivisa in cinque piani che originariamente dovevano essere intercomunicanti.

TORRE DELL'OROLOGIO

Il centro della facciata del Palazzo dei Pio è marcato dalla Torre dell'Orologio, l'ingresso principale al complesso. La costruzione della torre iniziò nel 1577 sopra l'antico cassero del Castello. Dopo un parziale crollo nel 1597, l'edificio fu ricostruito nelle attuali forme tra 1625 e 1637 su progetto di Guido Fassi. La torre, che ha mantenuto parte del vestibolo monumentale quattrocentesco con il grande portale a paraste doriche di bugnato, si presenta caratterizzato da una composita verticalità definita da masse sovrapposte degradanti per dimensioni verso l'alto e terminante con un pinnacolo aperto in quattro archi centinati e sormontato da un cupolino rivestito in rame.

CORTILE D'ONORE

Entrando dal cassero della torre dell'Orologio, si accede al maestoso *Cortile d'onore*. L'inserimento del cortile d'onore al centro del complesso residenziale dei Pio nel primo Cinquecento, per volontà di Alberto III Pio, dà una nuova immagine al palazzo, tanto che non serve solo come punto di snodo tra le diverse parti dell'edificio e tra la nuova piazza e l'antico centro medievale a levante, ma anche come primo luogo di rappresentanza per chi accede al palazzo. Il cortile, costituito da un regolare loggiato con colonne in marmo a formare un portico ad arcate a tutto sesto sormontato da due sopralogge chiuse ai piani superiori, rappresenta una delle più felici realizzazioni rinascimentali a Carpi e rivela l'influenza di modelli urbinati e romani nei loggiati sovrapposti e ferraresi e lombardi nei loro particolari decorativi di buona qualità realizzativa - capitelli, peducci, mensole, con elementi figurati - opera del reggiano Bartolomeo Spani.

TORRIONE DEGLI SPAGNOLI

L'elemento più imponente del lato ovest del Palazzo dei Pio è il *Torrione degli Spagnoli o di Galasso* che ora chiude il complesso monumentale verso sud. L'edificio, costruito tra 1440 e 1450 unendo due precedenti torri, si presenta come un ampio torrione a pianta rettangolare dalla caratteristica struttura verticale, articolato su più piani con stanze dalle volte a crociera, sontuosamente affrescate. Alcuni altissimi pinnacoli che si alzano dalla linea del tetto sottolineano ancor oggi lo slancio dell'edificio. Di particolare interesse sono gli affreschi a piano terra, attribuibili a pittore di scuola ferrarese datati all'ultimo decennio del Quattrocento, e le decorazioni nelle sale al primo piano, in particolare uno stemma dei Pio di Savoia, a metà '400, notevole per fattura e qualità artistica.

ROCCA VECCHIA

La parte sud est del complesso del Palazzo dei Pio è occupata dalla cosiddetta *Rocca Vecchia*. Così come la vediamo ora, fu costruita intorno alla fine del Quattrocento, ma il nome fa riferimento a un edificio più antico che lì si doveva trovare, forse una precedente rocca, di cui rimangono le tracce, benché modifiche e integrazioni dei secoli successivi abbiano parzialmente cambiato la forma originaria. Sulla facciata orientale infatti sono ben visibili brani di decorazioni esterne e soprattutto i rilievi degli antichi merli di un edificio che doveva avere una qualche funzione difensiva. All'interno della rocca, sede dell'Archivio Storico Comunale, è presente la sala dei Cimieri, caratterizzata da una bella decorazione ad affresco quattrocentesca con giganteschi cimieri e un fregio a motivi vegetali con pigne dorate, simbolo dei Pio.

MUSEI DI PALAZZO DEI PIO

I Musei di Palazzo dei Pio sono un sistema coordinato di tre percorsi espositivi - Museo del Palazzo, Museo della Città, Museo al Deportato - che rispondono alle molteplici esigenze di rendere fruibili i tanti spazi di pregio e prestigio del rinascimentale Palazzo dei Pio e di dare collocazione contestuale, razionale e strutturata al vasto patrimonio storico artistico delle collezioni della città di Carpi.

MUSEO DEL PALAZZO

Il Museo del Palazzo si sviluppa nel piano nobile dell'antica residenza dei Pio e presenta i principali tre nuclei collezionistici del Museo: le opere rinascimentali, la xilografia, la pinacoteca (di futura attuazione).

Il percorso di visita offre, oltre a quello delle opere d'arte, anche un secondo livello di lettura, quello che si snoda nelle aree più prestigiose dell'intero complesso. Qui sono conservati importanti cicli affrescati, soffitti lignei e architetture che, dopo un lavoro di restauro avviato negli anni Novanta e durato fino al 2007, che hanno restituito veste monumentale al Palazzo rinascimentale di Alberto III Pio.

Il percorso espositivo del museo, quindi, integra i prestigiosi spazi in cui è ospitato con le opere d'arte esposte.

CAPPELLA DEI PIO

Ambiente di piccole dimensioni dal decoro tipicamente rinascimentale, la cappella è formata da una navatella rettangolare con volta a crociera e da un vano quadrato con cupola che funge da presbiterio. Gli affreschi coprono tutte le pareti e le volte e riportano episodi della vita di Cristo e di Maria, a cui è dedicata la cappella, realizzati entro il 1511 da Bernardino Loschi secondo modelli stilistici che si rifanno alla tradizione pittorica tardo quattrocentesca lombarda, mantegnesca in particolare. Di notevole interesse, la scena con il principe Alberto III Pio, dedicatario della cappella, e altri personaggi di corte, affrescata nella parete ovest della cappella; i quattro medaglioni in terracotta invetriata a bassorilievo raffiguranti gli *Evangelisti*, opera di Andrea della Robbia.

XILOGRAFIA

Nelle sale dell'Aggiunzione estense al piano nobile è esposto il nucleo del Museo della Xilografia, istituito nel 1936 da Luigi Servolini per valorizzare la figura e l'opera di Ugo da Carpi – a inizio Cinquecento inventore della xilografia a chiaroscuro - e della stampa a Carpi, presente in quegli anni grazie ad Aldo Manuzio, che soggiornò nella città dei Pio a fine Quattrocento.

Da non perdere: *Diogene* e gli altri chiaroscuri di Ugo da Carpi; il torchio per la stampa (XVII secolo); matrici e tipi lignei (XVI-XVIII secolo).

MUSEO DELLA CITTA'

Il Museo della Città, grazie a un innovativo progetto museografico, ripercorre 35 secoli di storia di Carpi e del suo territorio, attraverso l'esposizione di reperti, opere, materiali che tracciano l'evoluzione ambientale, lo sviluppo economico, sociale, politico e culturale che ha definito la città di oggi.

Quattro grandi periodi si raccontano per isole tematiche nelle logge del secondo ordine di Palazzo dei Pio: la fase pre-urbana; il periodo della signoria dei Pio; la dominazione estense fino all'Unità d'Italia; il Novecento.

CENTRO STORICO

TEATRO COMUNALE

Realizzato in tempi brevi grazie al sostegno della Società dei Palchettisti, il Teatro viene inaugurato nel 1861 con moduli architettonici di stile neoclassico, secondo l'immagine di teatro-tempio consueta ai primi dell'Ottocento. Nasce con l'intento di offrire alla città un teatro consono ai gusti del tempo, dotato delle migliori soluzioni acustiche e visive, senza penalizzare la comodità di palchi e platea. Negli stessi anni viene progettata anche la superficie aperta del **Giardino Pubblico** collocato nell'area posteriore - ampio spazio verde pensato a completamento ambientale del Teatro. L'interno fu elegantemente decorato da maestranze modenesi e reggiane con motivi di ascendenza barocca. Notevole il sipario realizzato da Giuseppe Ugolini nel 1861 con "Orfeo e le Muse". Un particolare curioso: l'artista ha donato ai personaggi femminili le fattezze delle bellezze locali dell'alta società carpigiana sua contemporanea, suscitando con ciò - viste le nudità - non poco scandalo.



PORTICO DEL GRANO

Le nove ampie volte della Loggia o Portico del grano, ospitavano il mercato delle granaglie e, fino alla metà dell'Ottocento, la gabella dei grani. Edificato nel primo decennio del '500, probabilmente su progetto di Baldassarre Peruzzi, il Portico prolunga in linea obliqua la quinta del Portico Lungo della piazza, introducendo armoniosamente l'antica Strada Maestra.

TEMPIO DI SAN NICOLÒ

Nelle sue forme attuali, la chiesa (l'edificio sacro architettonicamente più significativo della città con la pieve della Sagra) fu costruito tra 1493 e 1520 per volere di Alberto III Pio. L'edificio, in origine a pianta centrale, fu modificato con l'aggiunta delle navate attribuite a progetto di Baldassarre Peruzzi. La decorazione interna a finti lacunari e candelabre è ottocentesca e ricalca la più raffinata decorazione originaria del primo Cinquecento. Di notevole interesse due tavole di Bernardino Loschi e i paliotti in scagliola. Il lungo Portico fu costruito nel 1575 per collegare il centro della città con il convento francescano dei Minori Osservanti e la chiesa di San Nicolò. Mantiene una struttura di regolari arcate a tutto sesto su pilastri, con volte a crociera, e si allaccia al portico quattrocentesco della facciata della chiesa.

PALAZZO FORESTI

Fu costruito nel 1892 su progetto dell'ingegnere Achille Sammarini in stile neorinascimentale per Pietro Foresti, industriale del truciolo e collezionista d'arte, che vi collocò la sua pregevole raccolta. La facciata è in mattoni stuccati e presenta due balconi con bifore ornati da elaborate terrecotte. Di notevole interesse la bifora tardoquattrocentesca in terracotta con Madonna collocata nel cortile interno, proveniente dalla vicina contrada della Cavallina. All'interno affreschi ottocenteschi di Lelio Rossi, Carlo Grossi, Andrea Becchi e Fermo Forti.

Visita su appuntamento, telefono 059-691376

CHIESA DI SAN FRANCESCO

Fondata nel 1248, la chiesa ebbe varie ricostruzioni, l'ultima nel 1681 con inversione di pianta che pose la facciata verso la città, assumendo un monumentale aspetto barocco.

Incompiuta è la facciata che mostra un'orditura muraria grezza, mentre di buona fattura è l'alta torre campanaria, eretta nel 1689. L'interno, a navata unica con pianta a croce latina, oltre ad ancone in scagliola, ha pregevoli dipinti settecenteschi di autori modenesi, mentre per importanza artistica sono da menzionare gli affreschi risalenti al primo Quattrocento e in particolare l'affresco della *Madonna della Rosa* (XV secolo).

Temporaneamente chiuso

CHIESA E CONVENTO DI SAN ROCCO

In origine denominata Santa Maria delle Grazie, la chiesa fu costruita a partire dal 1495 per volontà di Alberto III Pio.

Interrotta la costruzione, chiesa e convento furono interessati da un rifacimento barocco. Il convento (che ora ospita l'istituto musicale cittadino) si sviluppa intorno al cortile di struttura settecentesca; le sale interne presentano decorazioni e soffitti lignei sono del XVII secolo. La chiesa, ad aula unica, è stata recentemente adattata ad Auditorium. Ospitava nel '700 dipinti di Guido Reni e del Guercino, ora alla Galleria estense di Modena.

Auditorium visitabile solo in occasione di eventi

PIAZZALE RE ASTOLFO

Originario fulcro della "cittadella" medievale, fu denominato anche "Piazza del giuoco del pallone" a partire dal XVII secolo, per l'abitudine di adibirlo a questo divertimento popolare. A occidente è delimitato dalla facciata del Palazzo Pio; a settentrione dall'opificio Loria per la manifattura del truciolo, edificio di archeologia industriale ora adibito a biblioteca. A est la pieve della Sagra (di Santa Maria in Castello) con l'annesso palazzo e il quattrocentesco Castelvechio. L'area della piazza, in origine, era completamente edificata e costituiva il centro della città. Nella pavimentazione in porfido, una doppia fila di cubetti traccia il perimetro dell'antica chiesa, parzialmente demolita nel XVI secolo per volere di Alberto III Pio. Le lastre di pietra piacentina, disposte in modo regolare, hanno la dimensione del braccio carpigiano (52,47 cm) che costituiva l'unità di misura locale prima del sistema metrico decimale. La distanza fra le lastre compone una griglia di 6, 8, 12 braccia e ricorda le misure usate per costruire la pieve e le case medievali che occupavano l'area del piazzale.

PIEVE DELLA SAGRA

La pieve di Santa Maria in Castello venne fondata nel 752/753 da Astolfo, re dei Longobardi; fu denominata *La Sagra* dopo la consacrazione ufficiale di papa Lucio III del 1184. L'edificio fu ricostruito in epoca matildica (tra XI e XII secolo) con le forme architettoniche e decorative di stile romanico, ancora oggi visibili su absidi e muri laterali. La facciata fu realizzata su progetto di Baldassarre Peruzzi dopo il 1503, quando la chiesa fu ridotta per volere di Alberto III Pio per costruire la nuova Collegiata nella piazza grande. Sul portale fu ricollocata la lunetta con la Crocifissione, bassorilievo romanico di Nicola Pisano. All'interno, di notevole interesse, gli affreschi del XIII-XV secolo di ambito tardogotico, l'ambone marmoreo e il sarcofago di Manfredo Pio, opera del 1351 di Sibellino da Carrara. Adiacente alla zona absidale della Sagra si trova la Torre Campanaria, alta circa 50 metri, costruita fra il 1217 e il 1221.



CASTELVECCHIO

Costruito da Giberto Pio intorno al 1443-44, l'imponente edificio presenta una struttura con cortile centrale porticato, vicino per modelli a coeve architetture ferraresi.

Dell'originaria residenza quattrocentesca rimangono l'ala nord e la facciata, con il portale dall'arco a sesto acuto e raffinate decorazioni in cotto nella cornice superiore.

PALAZZO DELLA PIEVE

Prima antica residenza dell'arciprete della Pieve di Santa Maria, poi sede del Monte di Pietà, presenta in facciata, oltre al portone con arco a tutto sesto, tracce di finestre ad arco gotico. Verso la pieve rimangono quattro arcate su colonne ottagonali in cotto, elemento superstite di un chiostro quattrocentesco, in cui sono visibili anche tracce di edifici medievali.

BIBLIOTECA MULTIMEDIALE “Arturo Loria”

Sul lato settentrionale di piazza Re Astolfo emerge un edificio notevole per impatto ambientale, anche se di costruzione relativamente recente. Lo stabilimento “Il Truciolo”, iniziato nel 1902, era la sede della Manifattura Loria (di proprietà del padre dello scrittore Arturo Loria), azienda che si dedicava alla lavorazione e confezione dei cappelli di truciolo. Si tratta di un significativo esempio di architettura industriale, tra i pochissimi superstiti a Carpi. Durante la Prima Guerra Mondiale lo stabile fu utilizzato temporaneamente come ricovero per prigionieri e in seguito venne trasformato in scuola, impiego che continuerà per tutto il '900. Dal 2007, dopo una nuova sistemazione degli spazi, è sede della Biblioteca multimediale Arturo Loria.

Orari di apertura:

*lunedì ore 15 -20, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì,
sabato ore 9 -20. Domenica chiuso*

Memoria e Storia

EX CAMPO DI FOSSOLI

A circa sei chilometri da Carpi, in località Fossoli, è ancora visibile il Campo costruito nel 1942 dal Regio Esercito per imprigionare i militari nemici (Pg.73). Nel dicembre del 1943 il sito è trasformato dalla Repubblica Sociale Italiana in Campo di concentramento per ebrei. Dal marzo del 1944 diventa Campo poliziesco e di transito (Polizei und Durchgangslager), utilizzato dalle SS come anticamera dei Lager nazisti e di fatto diviene il campo nazionale della deportazione razziale e politica dall'Italia. Oltre 5.000 furono gli internati politici e razziali che passarono da Fossoli e 12 i convogli che dalla stazione di Carpi deportarono gli internati di Fossoli verso i campi di Auschwitz-Birkenau, Mauthausen, Dachau, Buchenwald, Flossenbourg e Ravensbrück. Sul primo diretto ad Auschwitz, il 22 febbraio, viaggiava anche Primo Levi che rievoca la sua breve esperienza a Fossoli nelle prime pagine di "Se questo è un uomo" e nella poesia "Tramonto a Fossoli". Impiegato, tra il 1945 e il 1947 come Centro di raccolta per profughi stranieri, dopo la guerra il Campo è utilizzato a scopo civile: nasce a Fossoli Nomedelfia e, dal 1954 alla fine degli anni '60, si fonda il Villaggio San Marco per profughi giuliani e dalmati provenienti dall'Istria. Il Campo e il Museo Monumento sono ora gestiti dalla Fondazione Fossoli che, costituita nel 1996, ha tra gli obiettivi la diffusione della memoria storica e la promozione della ricerca storico-documentaria sul Campo di Fossoli.

Il Campo di Fossoli è visitabile tutto l'anno previo appuntamento con la Fondazione Fossoli e senza appuntamento nei giorni di domenica e festivi, con orari 10-12,30 e 14,30-18,30. Chiuso nei mesi di luglio, agosto, e da dicembre al 26 gennaio.



MUSEO MONUMENTO AL DEPORTATO

Inaugurato nell'ottobre 1973 nelle sale quattrocentesche a piano terra del Palazzo verso il Torrione, il Museo al Deportato fu progettato dallo studio BBPR di Milano per ricordare le vittime dell'olocausto nazista e per la presenza a Fossoli - a pochi chilometri da Carpi - di un campo di raccolta e smistamento. La visita si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'architettura sobria ed essenziale con pareti intonacate di grigio, su cui sono incise, in colore rosso, frasi di prigionieri tratte dalle Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea. In alcune sale sono incisi dei graffiti con disegni realizzati sul tema della deportazione da grandi pittori quali Longoni, Picasso, Guttuso, Cagli e Léger. La parte più tradizionalmente museale è rappresentata da pochi significativi oggetti collocati entro teche incassate nel pavimento, per sottolineare ancora una volta l'importanza delle parole alle pareti. Nel cortile esterno, parte integrante del percorso di visita, emergono da fosse entro aiuole sedici stele in cemento armato, alte sei metri, sulle quali sono incisi i nomi dei campi di concentramento e sterminio dell'Europa. Sulle stele, che occupano in apparente disordine lo spazio del cortile, crescono rose rosse rampicanti, simbolo del sangue versato nei campi di sterminio durante la Seconda guerra mondiale.

Il Museo è visitabile tutto l'anno previo appuntamento con la Fondazione Fossoli e senza appuntamento nei giorni di Venerdì - Sabato - Domenica e i festivi, con orari 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00

SALA DEI NOMI

Il percorso si conclude nella Sala dei Nomi.

Sui muri sono incisi i nomi di oltre 14 mila deportati italiani nei campi di sterminio. A questi si aggiungono i nomi di Anna Frank, a simboleggiare tutti i bambini morti nei campi, e quelli dei 67 martiri di Fossoli, che furono uccisi nel tentativo di fuga dal campo.

Nella ideazione della sala, Ludovico di Belgioioso si è ispirato a una sinagoga di Praga i cui muri interni sono coperti di nomi di ebrei cechi deportati.

SINAGOGHE

A Carpi sono presenti due sinagoghe. La più antica (1722), di cui si conserva intatta, ma spoglia di ogni arredo, la sala di preghiera, si trova nel sottotetto di un palazzo del Portico del Mercato del Grano. Poco visibile e segreta, è raggiungibile solo attraverso un sistema di corridoi tra tetti e solai. Nel 1861 viene inaugurata una nuova sede di culto che rispecchia canoni di tardo gusto neoclassico. Di particolare rilievo sono l'elegantissimo interno della sala di preghiera e il portale neobarocco. Quest'ultima sinagoga è rimasta aperta al culto fino al 1922.

Natura e Cammini

Carpi possiede un numero considerevole (circa 120) tra parchi, giardini pubblici e zone verdi di pertinenza scolastica, variamente distribuiti nel territorio cittadino e con dimensioni diversificate. Quasi tutte le aree verdi offrono spazi ludici per bambini (con la presenza complessiva di circa 200 giochi) e zone attrezzate dove intrattenersi, in ogni stagione, per una passeggiata all'aria aperta.

GIARDINI DEL CENTRO STORICO

I **Giardini Pubblici** (nell'area retrostante il Teatro Comunale). Con i suoi 4500 mq, quest'area verde, realizzata a partire dal 1868, presenta un esemplare importante di *Celtis Australis* (Bagolaro o Spaccasassi) di circa 130 anni.

Il **Parco delle Rimembranze** (in prossimità dell'Ospedale) il parco, realizzato nel 1927 a ricordo dei caduti della I Guerra Mondiale, occupa un'area di 25.000 mq e presenta al suo interno alcuni bellissimi esemplari di *Populus Alba* (Pioppo Bianco), *Quercus Robur* (Farnia) e *Juglans Nigra* (Noce nero o Americano). In posizione assiale rispetto al Corso, all'interno del Parco delle Rimembranze, si innalza il monumento bronzeo al Generale Fanti. Collocato su di un piedistallo in granito emerge per le colossali proporzioni di cavallo e cavaliere e per il notevole vigore plastico. Sul piedistallo sono inseriti due bassorilievi bronzei che ritraggono avvenimenti della vita.

Il **Parco della Resistenza** (in prossimità del cimitero urbano) all'interno dei suoi 37.000 mq il parco presenta molte varietà di piante. Tra queste spiccano per bellezza: un esemplare di *Liriodendron Tulipifera* e alcuni esemplari di *Fagus* raramente presenti in pianura.

PARCHI DELLA CITTA'

Il **Parco Sandro Pertini** (zona sud in prossimità di Via Bollitora interna) i 37.000 mq che occupa, sono frutto di un progetto articolato e di impianto moderno. Al suo interno trovano spazio un'area giochi ben attrezzata e punti di permanenza per il pubblico.

Il **Parco di Cibeno Pile** (zona a nord di Carpi, località Cibeno), con un'estensione di circa 24.000 mq, offre un importante residuo di una piantata, con oltre trenta Ulmus (Olmo) indenni dalla patologia (grafiosi) che ha portato alla distruzione della maggior parte degli olmi, che da sempre hanno contraddistinto la pianura padana. Il Parco possiede una significativa area giochi ed è sede di un attrezzato centro anziani.

Il **Parco Giovanni Paolo II**, ex Foro Boario (Via Alghisi, vicino alla stazione dei treni) è un'area verde di circa 6.000 mq., dotata di due aree destinate al gioco collettivo distinte per fasce di età e di uso. Ha una vasta presenza di alberi e arbusti di nuovo impianto che la caratterizzano durante l'anno per colori e fioriture variabili. Presenta una precedente dotazione di esemplari di Platanus di discrete dimensioni. Di grande attrattiva la tettoia ubicata verso via Alghisi, recentemente restaurata, e sede di manifestazioni pubbliche (es. mercato del contadino). Ospita la fontana di Aimag erogatrice di acqua pubblica, anche frizzante.

CANALI DI BONIFICA

All'inizio del '900, per scolare le acque in eccesso nei periodi di piena e apportare acqua per l'irrigazione durante la siccità, la Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia ha realizzato un imponente lavoro di canalizzazione che ha coinvolto l'intero territorio, fino all'area appenninica. A fianco dei canali è possibile scorgere gli impianti di sollevamento dell'acqua con annessa chiusa, poderose testimonianze di edilizia industriale. Di stile quattrocentesco, si tratta di strutture in laterizio e inserti intonacati, ornati di fregi graffiti e dipinti con grandi finestroni ad arco.

OASI FAUNISTICHE

La presenza di numerosi canali di bonifica per la regimazione delle acque favorisce, a nord, le colture che richiedono abbondanza di acqua (riso, cocomeri, meloni, allevamenti ittici e pesca sportiva).

OASI LA FRANCESA

Istituita allo scopo di conservare, recuperare e valorizzare le caratteristiche ambientali del territorio, ha un'estensione di oltre 23 ettari, di cui 8 dedicati a prato umido a salvaguardia del ciclo biologico e riproduttivo di numerose specie di uccelli. All'interno è presente un percorso didattico attrezzato per i diversamente abili e un centro di osservazione per birdwatching. L'Oasi si trova in stradello Francese, località Fossoli, a ridosso dell'ex Campo di Concentramento.

Orari di visita:

dalla 1^a domenica di marzo alla 2^a domenica di giugno

dalla 1^a domenica di settembre alla 2^a di novembre

ore 9.30-12.30 e 15.00-fino al tramonto

OASI BORSARI

Di proprietà privata, è costituita da circa 13 ettari di zone umide, boschi igrofili e prati umidi. Ospita una colonia di nidificazione di aironi, nitticore e garzette fra le maggiori dell'Emilia Romagna. I periodi più indicati per le visite sono la primavera e l'autunno. L'Oasi si raggiunge percorrendo via Remesina esterna verso Novi di Modena.

*Per prenotazione visite Centro Educazione Ambientale
tel. 059-688380 oppure 059-649408, 649081*

ENOGASTRONOMIA

UN PRANZO TIPICO A CARPI

Si comincia con i primi piatti realizzati con la sfoglia fatta rigorosamente a mano: tortellini di carne, tortelloni di erba o di zucca, maccheroni con il pettine (piccolo telaio su cui sono tesi dei fili che servono per rigare la pasta).

Si continua con gli arrosti, i bolliti, il cotechino e lo zampone di maiale serviti soprattutto nel periodo invernale, le misticanze di insalate con erbe aromatiche esaltate dall'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena.

A fine pasto molti sono i dolci al cucchiaio e le torte al forno della tradizione: la zuppa inglese, la torta di tagliatelle, il bensone, le crostate di frutta e le confetture.

I Lambruschi DOC, in particolare il Lambrusco Salamino di Santa Croce originario del territorio carpigiano, completano questi speciali percorsi del gusto.

PRODOTTI TIPICI

La Mostarda “fina” di Carpi, dalla lunga e complessa lavorazione, è una salsa dolce piccante utilizzata per accompagnare carni, soprattutto bollite come il lesso, il cotechino e lo zampone, o per accompagnare formaggi. Della mostarda Fina, però, non esiste un’unica ricetta autentica ma diverse ricette a seconda della famiglia che la produceva. Indubbiamente la coltivazione di mele e pere tipiche del territorio (come le mele Gagliardine e le Decime) favorì la creazione della ricetta, alle quali si aggiungevano bucce d’arancia, cedro candito, uvetta, senape, miele e varie spezie, ingredienti comuni a tutte le varie ricette di famiglia, oltre ad altri dettati da gusti personali o “ingredienti segreti”. La vera Mostarda Sopraffina di Carpi, però, era ricetta segreta della famiglia Sebellini che avevano una drogheria a Carpi. Chi la produce, la conserva, oggi come allora, in vasi di argilla a forma di pera rovesciata. La si prepara in inverno e, per questo, era uso farne dono per le feste natalizie.

La Pera IGT dell'Emilia-Romagna è tipica per l'intera Regione, culla europea della produzione di pere. Qui si coltiva il 70% delle pere italiane. In particolare le aree riconosciute dall'Indicazione Geografica Protetta sono le province di Modena, Ferrara, Bologna, Reggio Emilia e Ravenna. Quelle marchiate con il bollino IGP sono solo quelle coltivate secondo uno specifico disciplinare di produzione, volto ad esaltarne i requisiti di qualità e salubrità. Sono a produzione integrata nel rispetto dell'ambiente e della salute del consumatore; sono raccolte solo quando hanno raggiunto un certo grado di maturazione; possono essere commercializzate solo quando hanno raggiunto un certo grado zuccherino.

Il Parmigiano Reggiano DOP



prodotto tipico del territorio, nasce dal felice connubio tra lavoro umano e ingredienti locali. Tra questi il latte, reso speciale dai foraggi di cui si nutrono le mucche che lo producono, provenienti dai pascoli dell'Emilia e della Lombardia al di sotto del Po. I Lambruschi DOC, dalle origini prestigiose e molto antiche – il vitigno era già conosciuto presso i Galli Liguri - nella provincia di Modena si producono in tre varietà: il Lambrusco di Sorbara, il Lambrusco Salamino di Santa Croce (la denominazione fa riferimento alla zona di Santa Croce di Carpi), il Lambrusco Grasparossa di Castelvetro.

L'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP

rappresenta una delle più antiche ed apprezzate tradizioni alimentari del territorio ed è divenuto uno dei più preziosi tra i prodotti tipici dell'artigianato agro-alimentare italiano. Si caratterizza per i profumi e i sapori sapientemente equilibrati tra l'agro e il dolce, per il colore bruno, carico e lucente, e per la densità sciropposa. Prodotto dalla spontanea trasformazione del mosto d'uva cotto (proveniente da uve autoctone della provincia di Modena), maturato per lenta acetificazione attraverso un lunghissimo invecchiamento in serie di vaselli diversi, il 'Balsamico' nasce dall'intreccio tra l'operosità dell'uomo, la tradizione secolare e l'azione della natura.



L'Acetaia Comunale ha sede nel sottotetto di Palazzo Scacchetti, residenza municipale, composta da 3 batterie di botticelle pregiate, denominate Maria Beatrice, Caterina e Adelaide, e da 2 botti madre. Le batterie presentano dalle 6 alle 8 botticelle, realizzate con legni diversi (rovere, castagno, frassino, robinia, ciliegio) e con capacità a scalare variabile. L'acetaia è curata dalla comunità carpigiana della Consorteria dell'ABTM di Spilamberto, e l'aceto annualmente prodotto viene utilizzato dall'amministrazione per farne dono a ospiti illustri della città, o anche nei corsi di degustazione.

L'Acetaia comunale è visitabile il secondo sabato di ogni mese dalle ore 9.30 alle 12.30

Il cotechino IGP e lo zampone IGP sono due secondi piatti di largo consumo nella cucina modenese, soprattutto durante le festività natalizie. All'interno della pelle degli zampetti di maiale è insaccata la carne finemente tritata del maiale stesso. Di solito sono accompagnati con un contorno di lenticchie. Lo zampone nasce a Mirandola dove, narra la leggenda che durante il duro assedio di Papa Giulio II nel 1510-11, per poter meglio resistere alle difficoltà e per non lasciare al nemico animali così faticosamente ingrassati, un cuoco dei Pio pensò di tritare la carne dei maiali e di insaccarla nella pelle degli zampetti. La storia della produzione di salumi è molto antica. Già dai tempi dei Celti e dei Romani vi era l'abitudine di conservare la carne sotto sale. Espediente questo utilizzato per conservare il prodotto durante le campagne militari.

Il prosciutto di Modena DOP si ottiene esclusivamente da cosce di suini nati ed allevati in Italia secondo le rigide prescrizioni del Disciplinare di Produzione.

Per conoscere i locali in cui mangiare a Carpi,
visita www.visitcarpi.it/dove-mangiare-a-carpi